

Mentre il «Nhandan» ribadisce che gli USA ritardano deliberatamente l'inizio dei contatti

## Aspri scontri nella valle di A Shau 17 elicotteri americani abbattuti

**Altri dieci danneggiati - La lotta è in corso da nove giorni - L'intenso fuoco dei nuovi cannoni di fabbricazione sovietica muniti di radar di cui dispone il FNL - Violenta battaglia presso Hué - Si vota nel Nord Vietnam per eleggere i consigli locali del popolo - Hanoi in festa ed imbandierata per l'occasione**

### Settantamila dimostranti a New York al comizio di Corette King

#### La marcia a New York

**NEW YORK, 28 aprile**  
Una folla valutata intorno alle 70 mila persone ha preso parte ieri a New York alla grandiosa manifestazione organizzata dal Comitato nazionale per la pace nel Vietnam. Un lunghissimo corteo ha percorso la quinta strada e si è riversato al Central Park dove si è sviluppato il raduno fra i principali protagonisti della vicenda, manifestazione in cui la vedova del leader antirazzista Luther King, la signora Corette, la quale ha letto a "Dieci comandamenti per il Vietnam" da lei ritrovati fra gli scritti di Martin Luther King, ha detto: "Tu non crederai in una vittoria militare; 2) Tu non crederai in una vittoria politica; 3) Tu non crederai che i vietnamiti considerino i vietnamiti ci amino; 4) Tu non crederai che il governo di Saigon ha l'appoggio del popolo; 5) Tu non crederai che i vietnamiti considerino i vietnamiti come terroristi; 6) Tu non crederai alle cifre indicate nell'entità delle perdite americane; 7) Tu non crederai che i generosi e piano meglio degli altri ciò che si deve fare; 8) Tu non crederai che il mondo ti appoggi; 9) Tu non crederai.

La vedova di King ha pronunciato un discorso — è noto che Luther King si era impegnato a farlo prima che un personaggio di riconosciuta autorità — in cui ha ribattuto su gli appunti del suo figlio, "Mio marito — ha detto fra l'altro la donna — ha sempre considerato che il problema del razzismo e della povertà era quello della gente, non di coloro che erano nati con un solo e unico problema. In effetti è chiaro che la politica del nostro governo è quella di risolvere i problemi sociali interni mediante mezzi militari come all'estero. Vede, questo avviene al quanto avviene all'estero. Le bombe che noi lanciamo sui vietnamiti continuano ad esplodere negli stessi Stati Uniti e a seminare la devastazione.

A E' per questo — ha concluso Corette King — che vi invito a recarvi a Washington per unirevi ai poveri di condannare i benefici della società americana».

Il sindaco di New York ha voluto prendere parte alla manifestazione e ha tenuto un discorso di critica all'operato del governo, ha detto: «L'altro che gli USA hanno necessità di e converrà sul fatto che la guerra deve cessare e la pace deve essere ristabilita». Lindsay ha detto: «Sono venuto qui a raffermare la mia opposizione ai condannati della guerra e a chiedere un appello in favore di una soluzione negoziata pronta ad equa».

La grande manifestazione al Central Park di New York ha aperto una serie di nuove dimostrazioni contro la guerra nel Vietnam che proseguiranno fino a una manifestazione di giorni. Essa è stata la sola: a Chicago, San Francisco, Los Angeles, Washington, Boston, Seattle, Cleveland, Atlanta, e in altre grandi città americane si sono svolte ieri analoghe manifestazioni.

A Washington Etta Horn, esperta del movimento negro, ha dichiarato che i mezzi impegnati dagli USA nella guerra vietnamita debbono essere utilizzati per la soluzione dei problemi interni. Le madri d'America — ha detto — sono tornate a ritorno del loro figli a casa.

A San Francisco ha parlato una folla l'ex campione mondiale dei pesi massimi, Cassius Clay.

Frainteso, nel quadro della battaglia elettorale per la nominazione di segnalare oggi un commento del senatore Robert Kennedy all'annuncio di Hubert Humphrey sulla designazione del Partito democratico. Kennedy ha dichiarato che questa candidatura offre alla nazione una scelta tra la politica seguita da molti anni e una nuova politica che permette di realizzare la pace all'estero come all'interno del Paese».

**HANOI, 28 aprile**  
Il *Nhan Dan* ha ribadito oggi contro gli Stati Uniti l'accusa di «ritardare deliberatamente l'inizio di contatti preliminari» con la Repubblica democratica vietnamita, ha esortato il governo di Washington ad accettare Varsavia o Phnom Penh come sede per tali contatti.

Intensificando le operazioni militari e rinviando l'inizio del contatto, ha aggiunto, il gruppo del Partito dei lavoratori, il governo degli USA va contro le giuste e pressanti richieste dei popoli di tutto il mondo e dello stesso popolo americano. Tutti atti del governo americano sono contro la dichiarazione fatta in nome del Presidente Johnson, secondo cui gli USA «vogliono la pace al più presto».

L'opinione pubblica mondiana — dice più avanti giornalista — esige che il governo Johnson, dopo l'appoggio di 5 milioni di persone, sia costretto a fare concessioni alle sue affermazioni ed accettare Varsavia o Phnom Penh quale sede per l'inizio di negoziati.

La vedova di King si mantiene il più neutro possibile, mentre i suoi colleghi, i contatti preliminari fra americani e vietnamiti potrebbero avere una duplice sede, Varsavia e Parigi (l'ambasciatore sovietico a Parigi ha detto di aver sentito anche lui parlare di tale eventualità) o una sede a un compromesso piano medio degli altri ciò che si deve fare; 9) Tu non crederai che il mondo ti appoggi; 10) Tu non crederai.

La vedova di King ha pronunciato un discorso — è noto che Luther King si era impegnato a farlo prima che un personaggio di riconosciuta autorità — in cui ha ribattuto su gli appunti del suo figlio, "Mio marito — ha detto fra l'altro la donna — ha sempre considerato che il problema del razzismo e della povertà era quello della gente, non di coloro che erano nati con un solo e unico problema. In effetti è chiaro che la politica del nostro governo è quella di risolvere i problemi sociali interni mediante mezzi militari come all'estero. Vede, questo avviene al quanto avviene all'estero. Le bombe che noi lanciamo sui vietnamiti continuano ad esplodere negli stessi Stati Uniti e a seminare la devastazione.

A E' per questo — ha concluso Corette King — che vi invito a recarvi a Washington per unirevi ai poveri di condannare i benefici della società americana».

Il sindaco di New York ha voluto prendere parte alla manifestazione e ha tenuto un discorso di critica all'operato del governo, ha detto: «L'altro che gli USA hanno necessità di e converrà sul fatto che la guerra deve cessare e la pace deve essere ristabilita». Lindsay ha detto: «Sono venuto qui a raffermare la mia opposizione ai condannati della guerra e a chiedere un appello in favore di una soluzione negoziata pronta ad equa».

La grande manifestazione al Central Park di New York ha aperto una serie di nuove dimostrazioni contro la guerra nel Vietnam che proseguiranno fino a una manifestazione di giorni. Essa è stata la sola: a Chicago, San Francisco, Los Angeles, Washington, Boston, Seattle, Cleveland, Atlanta, e in altre grandi città americane si sono svolte ieri analoghe manifestazioni.

A Washington Etta Horn, esperta del movimento negro, ha dichiarato che i mezzi impegnati dagli USA nella guerra vietnamita debbono essere utilizzati per la soluzione dei problemi interni. Le madri d'America — ha detto — sono tornate a ritorno del loro figli a casa.

A San Francisco ha parlato una folla l'ex campione mondiale dei pesi massimi, Cassius Clay.

Frainteso, nel quadro della battaglia elettorale per la nominazione di segnalare oggi un commento del senatore Robert Kennedy all'annuncio di Hubert Humphrey sulla designazione del Partito democratico. Kennedy ha dichiarato che questa candidatura offre alla nazione una scelta tra la politica seguita da molti anni e una nuova politica che permette di realizzare la pace all'estero come all'interno del Paese».

«E' la prima volta — nota

un'agenzia — che le autorità militari americane impongono un'operazione di tali entità. Durante la notte, infatti, si è svolta una operazione di tale entità».

Da due giorni, un'altra battaglia è in corso lungo la cosiddetta «Strada senza gioia» a nord-ovest di Hué. Sotto un massiccio fuoco di sbarramento, i piloti americani e i paracolpi USA hanno affrontato protetti da veloci corazzati, un villaggio fortificato e tenuto saldamente dai partigiani del FNL. La lotta continua.

Si combatte anche intorno a Saigon con particolare violenza. Zone nelle immediate vicinanze di Saigon sono state bombardate da aerei aerei di B-57 partiti da Guam. A Saigon la situazione è calma, ma il governo fantoccio mantiene rigorose misure di sicurezza, nel timore di una spaventosa offensiva del FNL.

L'aviazione USA ha proseguito i bombardamenti sui Nord, al di sotto del 19° parallelo.

Nelle città, province e regioni autonome del Nord Vietnam si sono svolte oggi le elezioni per i Consigli locali del popolo, che hanno eletto i parlamentari nazionali, pannelli, tabelloni e fiori ormai via e piazze. Molti elettori ed elettrici costretti a trasferirsi nelle campagne e nelle giungle a causa della guerra, sono tornati a votare e ne hanno approfittato per riconquistare i parenti e amici.

#### *Basta con la sporca guerra!*

## Grandiose proteste a Tokio Copenaghen Tel Aviv Vienna

Contemporaneamente a quelle grandi manifestazioni svoltesi negli Stati Uniti, in molti altri Paesi decine di migliaia di giovani e di ragazze hanno dato vita a grandi proteste contro la sporca guerra americana nel Vietnam.

A Copenaghen oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Reykjavik, capitale dell'Islanda, un folto gruppo di giovani socialisti è riuscito a penetrare nella base americana di Keflavik. Qui hanno dimostrato di fronte agli studenti e agli ufficiali americani, volantini e bandiere, chiedendo che i loro compagni del fronte pacifista dei continenti americano che lottano contro l'aggressione al Vietnam.

A Buenos Aires, la polizia ha duramente represso una manifestazione a cui partecipavano migliaia di giovani, mentre i dimostranti, che portavano decine e decine di cartelli di condanna del governo americano e della sua guerra nel Vietnam, hanno attraversato le vie della capitale, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Vienna oltre duemila persone hanno partecipato ad una marcia della pace. I dimostranti, che portavano decine e decine di cartelli di condanna del governo americano e della sua guerra nel Vietnam, hanno attraversato le vie della capitale, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv, un gruppo di dimostranti ha dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Buenos Aires, la polizia ha duramente represso una manifestazione a cui partecipavano migliaia di giovani, mentre i dimostranti, che portavano decine e decine di cartelli di condanna del governo americano e della sua guerra nel Vietnam, hanno attraversato le vie della capitale, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila

studenti hanno dimostrato davanti all'ambasciata americana, innalzando bandiere rosse e del Fronte di liberazione del Vietnam. I dimostranti, che erano un centinaio, sono stati assaliti e malmenati dalla polizia, mentre chi gridava le strade: «La guerra è interdetta fermamente».

A Tel Aviv oltre 18 mila